

## MONTAGNA

### **Pienone al Centro Incontri della Provincia per il film "OSSignùr! La montagna assistita"**

*Serata dopo Festival della montagna sull'assistenza e la sanità nelle alte valli*

Cuneo Il Centro Incontri della Provincia era strapieno martedì 13 maggio con tutte le sale collegate in videoconferenza per la serata appendice del Festival della Montagna con la presentazione del film-documentario "OSSignùr! La montagna assistita" di Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino sulla sanità e sull'assistenza di chi vive in montagna. La presentazione, alla quale hanno partecipato circa 600 persone, è stata promossa dall'assessorato alla Montagna della Provincia di Cuneo e vi hanno partecipato, oltre al presidente della Provincia Raffaele Costa, l'assessore alla Montagna Silvano Dovetta e il presidente del Consorzio Monviso Solidale Silvio Crudo, gli autori e alcuni protagonisti, tra i quali gli operatori sociosanitari Fabrizio Granero e Silvana Garino con l'infermiere generico Piero Giusiano e una rappresentanza degli assistiti ritratti e raccontati nel documentario. La serata "dopofestival", nata per analizzare la situazione dell'assistenza e della sanità delle alte valli, è stata la prima di una serie di appuntamenti che saranno dedicati ai problemi della montagna, come occasione stabile di riflessione sui temi legati alla realtà montana.

"La serata ha voluto evidenziare la situazione attuale di chi vive in montagna - hanno detto Costa e Dovetta -. In particolare, il film ha documentato la situazione reale di oggi della nostra montagna cuneese dove vivono molti anziani, a volte ammalati, che non vogliono allontanarsi dalla loro casa. Il documentario evidenzia anche le difficoltà degli operatori socio-sanitari che, pur tra maggiori difficoltà rispetto alla pianura, lavorano con molta professionalità. Dai dati emersi il Cuneese appare come un'area a bassa ospedalizzazione, ma a mortalità più elevata della media. In particolare i residenti in montagna ricorrono meno al ricovero anche a causa della maggior difficoltà di accesso alle strutture ospedaliere."

Cuneo, li 14 maggio 2008

“OSSignùr! La montagna assistita” è stato premiato nei giorni scorsi come miglior film sugli usi e costumi della gente di montagna dalla giuria del TrentoFilmFestival 2008 che gli ha assegnato il premio speciale promosso dal “Museo degli usi e costumi della gente trentina”. Prodotto da Studiouno e Consorzio Monviso Solidale e realizzato in Valle Varaita, il film racconta l’impegno di due operatori socio-sanitari (oss) e di un infermiere nel loro lavoro giornaliero di assistenza domiciliare e medica nelle case di alcuni valligiani alle prese con problemi legati a solitudine, alcolismo, depressione, malattia, vecchiaia. Oggi, in valle Varaita, lavorano in ambito socio-sanitario un assistente sociale, cinque operatori socio-sanitari, sei medici di base e cinque infermieri professionali, coordinati in parte dall’Asl e in parte dal Consorzio Monviso Solidale che, in particolare, si occupa della gestione dei servizi alla persona, i quali assumono in ambiente montano importanza fondamentale per la sopravvivenza dell’intera comunità. L’esclamazione tutta piemontese che dà il titolo al film e che significa “Oh, mio Dio!”, è quella che sorge spontanea di fronte ai “casi” che il documentario racconta. In più richiama la sigla con la quale vengono identificati coloro che, con il loro lavoro, sono oggi fondamentali per molta gente della montagna: gli Oss, Operatori Socio Sanitari, senza dimenticare ovviamente infermieri e medici di base. La troupe assiste e documenta quanto succede, senza intromettersi, senza manipolare in alcun modo le situazioni che si alternano nella narrazione. Il montaggio evidenzia i momenti più significativi, inducendo alla riflessione attraverso quanto i protagonisti delle storie dicono o semplicemente fanno intuire nel fluire delle loro azioni; non vi è aggiunta di una sola parola da parte di voci estranee al racconto. In questo modo si entra in punta di piedi nelle case della gente, nelle loro vite e nei problemi della montagna in generale: la malattia, l’alcolismo, la solitudine, anche solo l’affrontare in quei luoghi una condizione naturale come la vecchiaia. Sottolineano i vari momenti le sole note della fisarmonica di Davi Arneodo nella libera interpretazione della “Gigo de Blins”, una danza tradizionale della Valle Varaita, la valle della “Bajo” di Sampeyre. (20-283cv08)